

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — 1<sup>a</sup> TORNATA DEL 5 MARZO 1880

XV.

1<sup>a</sup> TORNATA DI VENERDÌ 5 MARZO 1880

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE TAJANI.

**SOMMARIO.** *Discussione del disegno di legge per il riordinamento dell'arma dei reali carabinieri — Considerazioni del deputato Nicotera su tale disegno di legge — Il deputato De Renzis propugna il disegno di legge — Il deputato Lacava si unisce alle osservazioni del deputato Nicotera, dando tuttavia il suo appoggio alla legge — Il deputato Tenani si diffonde specialmente sulla Cassa militare — Il deputato Geymet si associa alla domanda del deputato Tenani — Il ministro dell'interno risponde agli oratori precedenti — Il relatore La Porta aggiunge altre considerazioni in sostegno del disegno di legge — Il ministro della guerra espone nuove considerazioni sull'argomento — Replica del deputato De Renzis — Sulla condizione economica della Cassa militare danno alcuni schiarimenti il deputato Tenani ed il ministro dell'interno — Replica del ministro della guerra — Considerazioni del deputato Nicotera, al quale rispondono nuovamente il ministro dell'interno ed il ministro della guerra — Il Presidente fa alcune osservazioni al deputato Tenani, alle quali questi replica — Nuovi schiarimenti in proposito del relatore La Porta — Il deputato Maurigi propone che il seguito della discussione sia rimandato a lunedì in seduta mattutina — La Camera approva.*

La seduta ha principio alle ore 10 10 antimeridiane.

**DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE PEL RIORDINAMENTO DELL'ARMA DEI REALI CARABINIERI.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge pel riordinamento dell'arma dei reali carabinieri.

**NICOTERA.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Su che cosa onorevole Nicotera?

**NICOTERA.** Sulla discussione generale.

**PRESIDENTE.** Abbia pazienza un momento. Prima di tutto debbo domandare agli onorevoli ministri se accettino le modificazioni della Commissione.

**CAIROLI, presidente del Consiglio.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO.** A nome del mio collega il ministro dell'interno dichiaro che accetto che si apra la discussione sul disegno di legge modificato dalla Commissione, salvo qualche piccola eccezione, che potrà poi presentarsi.

**PRESIDENTE.** Sta bene. Si dia lettura del disegno di legge.

(Il segretario Guiccioli lo legge. — V. Stampato, n° 168-A.)

La discussione generale è aperta.

L'onorevole Nicotera ha facoltà di parlare.

**NICOTERA.** Io desidererei che l'onorevole ministro dell'interno mi ascoltasse (Il ministro dell'interno parla col relatore presso il banco della Commissione) perchè è a lui che io intendo di dirigere le mie parole. Adesso il ministro dell'interno è occupato col relatore: aspetterò che torni al suo posto.

**PRESIDENTE.** L'onorevole ministro dell'interno è presente?

**DEPRETIS, ministro dell'interno.** Son qua. (Prende posto al banco dei ministri)

**NICOTERA.** Io non credo che la legge, come è, provveda completamente a migliorare il servizio dei carabinieri, e soprattutto non credo che con questa legge si arrivi a migliorare il servizio della pubblica sicurezza.

Ma od ogni modo, siccome l'ottimo è nemico del buono, ed anche del mediocre, così facciamo pure questo primo passo; bene inteso, osservando che

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — 1<sup>a</sup> TORNATA DEL 5 MARZO 1880

non è tutto quello che il Governo avrebbe dovuto fare.

Però non posso astenermi dall'osservare che questa legge doveva essere la conseguenza necessaria del riordinamento di tutti i servizi di pubblica sicurezza; e quindi si sarebbe dovuto incominciare dal ritoccare (non dirò riformare, perchè disgraziatamente abbiamo abusato di questa parola) dal ritoccare, dico, la legge di pubblica sicurezza; ritoccare, se non rifare, tutto l'ordinamento di quel servizio; e come conseguenza necessaria, venire a discutere le modificazioni alla legge che riguarda i carabinieri.

La questione, come vede la Camera, è dunque molto vasta. A me sembra che s'incominci dalla coda. Secondo me, il difetto che ravviso in questa legge, quello cioè d'insufficienza, dipende principalmente da questo, cioè che s'incominci appunto dalla coda.

Se invece noi fossimo stati chiamati a discutere tutto l'ordinamento del servizio di pubblica sicurezza, allora ne sarebbe venuto, come conseguenza necessaria, che la presente legge avrebbe dovuto esser fatta in modo diverso.

DE RENZIS. Chiedo di parlare.

NICOTERA. Per avversarmi?

DE RENZIS. Anzi per confortarla.

PRESIDENTE. Prosegua, onorevole Nicotera. Onorevole De Renzis, ella risponderà a suo tempo.

NICOTERA. Ma ho detto da principio che non mi propongo di combattere la legge, e che accetto il mediocre. Spero però che l'onorevole ministro dell'interno, il quale più di me riconoscerà la necessità di riordinare il servizio di pubblica sicurezza, vorrà confortarci di una sua dichiarazione; e ci dirà che nel più breve tempo possibile egli ripresenterà, ritoccata, riformata, migliorata quella legge, che pure era stata presentata da un Ministero di sinistra; anzi dal Ministero che era degnamente presieduto dall'attuale ministro dell'interno. Così il Parlamento potrà una buona volta essere chiamato a discutere veramente quest'importantissima questione dell'ordinamento del servizio di pubblica sicurezza.

Come l'onorevole ministro dell'interno vede, io gli domando poco; cioè che egli ci spieghi i suoi intendimenti su tale questione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Renzis.

DE RENZIS. Io non voglio mancare a quel che ho detto un momento fa nella mia interruzione, cioè che non combatto per nulla le idee dell'onorevole Nicotera; in me, come in qualunque altro membro di questa Camera, non può essere altro desiderio che di vedere riformato l'ordinamento del servizio

di pubblica sicurezza, il quale (credo che tutti ne convengano; anche i ministri che sono a quel banco) non funziona perfettamente presso di noi. Potrà dirsi che è colpa degli italiani che commettono molti reati; ma pure un qualche guasto vi deve essere nel meccanismo, dirò così, della pubblica sicurezza, se presso di noi la statistica dei reati supera di gran lunga quella di qualunque altra nazione; anzi vi debbono essere, non una, ma parecchie cause concorrenti a così triste risultato.

Una voce. Sono le condizioni sociali.

DE RENZIS. Le condizioni sociali su per giù sono eguali dappertutto.

Ora la legge di cui ci occupiamo, a mio credere non è che una parte della legge generale, e come tale io l'accetto; e l'accetto per rompere gl'indugi. Noi dobbiamo pensare che purtroppo già da un anno questa legge di tanta urgenza è stata presentata, ed abbiamo dovuto tenere una seduta mattutina per poterla discutere e condurla in porto. Accettiamo il poco che ci si offre oggi nella speranza che venga il più domani.

Io convengo che la mancanza del necessario numero di carabinieri in un paese cotanto afflitto da reati d'ogni genere, debba impensierire.

Con ottimo intendimento infatti, la forza proposta dal ministro della guerra, che ha preceduto l'onorevole Bonelli, era molto maggiore. Ora la Commissione, per ragioni ampiamente svolte dall'egregio relatore, quella forza restringe. Accettiamo anche questa riduzione, perchè tanto, ad allargare i quadri dell'organico, o a tenerli quali sono, il numero dei carabinieri che si arruolano è pur troppo d'assai inferiore al desiderato.

Io porto opinione che il numero proposto dal generale Mazè De la Roche, rispondeva ai bisogni nostri; ma non è il caso, ripeto, di guardare oggi all'organico. Noi dobbiamo prima occuparci di questo; cioè, che anche ammesso l'ordinario numero di carabinieri, non si trova in Italia gente, cui convenga di sacrificar la vita arruolandosi in quel corpo.

La conseguenza logica è questa: bisogna far sì che i vantaggi e gli allettamenti siano tali da indurre maggior numero di persone, che oggi non sia, a prendere servizio nell'arma, di cui ci occupiamo.

Io avrei desiderato che inquietudini finanziarie non avessero...

MINISTRO DELL'INTERNO. Non ci sono inquietudini finanziarie.

DE RENZIS... costretto a fare a miccino colle promesse agli individui adatti ad arruolarsi, od a riaffermarli, se già sono sotto le armi. Imperocchè se oggi a tutti gli italiani incombe di combattere il

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — 1ª TORNATA DEL 5 MARZO 1880

nemico della patria, ed ognuno corre volenteroso a vestire la divisa militare, quando alcuno si arruola come carabiniere si trova in condizione diversa; egli sa di trovarsi in uno stato continuo di guerra coi malfattori; e per tale condizione bisogna dargli vantaggi eccezionali.

Invece che cosa avviene? Vediamo tuttodì che i carabinieri, non appena finita la loro ferma vanno via, come tutti gli altri soldati, e vanno via perchè gli allettamenti che offrono le amministrazioni, i privati, sono di gran lunga maggiore di quelli che oggi offre loro il Governo. Non c'è amministrazione comunale, non c'è privato, il quale abbia di bisogno che alcuno eserciti per lui una seria sorveglianza, che non aspetti il congedo di un carabiniere per offrirgli un posto, assai meglio retribuito, e tale da fargli guardare fiduciosamente l'avvenire.

La questione adunque è tutta finanziaria, e si riduce a questo: esser larghi di promesse perchè sia più numeroso l'arruolamento: e perchè gli arruolati prendano una nuova ferma di servizio.

Questo disegno di legge non poteva essere esaminato da una Commissione più autorevole, nè avere un relatore più dotto. Io sono lieto di dichiarare chiarissima la relazione ed assennata: ma fra tutti i deputati della Camera, se avessi dovuto scegliere un relatore, ad altri avrei pensato, fuorchè all'uomo egregio, che vediamo innanzi a noi.

La legge è capitata proprio in bocca al lupo. (*ilarità*) E la ragione ne è semplice: imperocchè qui, dove il nodo principale era la questione finanziaria, noi ci troviamo di fronte nientemeno che il relatore dell'entrata; cioè a dire il guardiano del bilancio, colui che ne tiene gelosamente le chiavi. (*Si ride*)

MAZZARELLA. *Similia similibus.*

DE RENZIS. Ma, oramai i rimpianti sono inutili.

MINISTRO DELL'INTERNO. Non ce ne sono.

DE RENZIS. Io accetto, comunque la trovi scarsa di promesse, la legge che ci presenta la Commissione. La voterò con animo lieto; ma spero che l'egregio relatore, e l'onorevole ministro dell'interno, ci promettano che dessa non sia che una legge transitoria, la quale potrà essere in ogni modo emendata, e migliorata quando a breve scadenza il ministro dell'interno ripresenterà il disegno di riordinamento generale della pubblica sicurezza.

In quest'aspettazione la voterò.

PRESIDENTE. L'onorevole Lacava ha facoltà di parlare.

LACAVA. Non farò un lungo discorso; perchè credo che la miglior cosa che si possa fare per questa legge, è quella di discuterla senza molte parole, e di votarla.

Quel che intendo dire è questo; che l'osservazione dell'onorevole Nicotera ha una grande importanza; dappoichè questa legge avrebbe dovuto essere la conseguenza della riforma sulla legge di pubblica sicurezza. Ciò non solamente perchè l'ordinamento dell'arma dei carabinieri potrà avere delle modificazioni dal modo come sarà fatta la riforma della legge di pubblica sicurezza; ma anche per un'altra ragione, cioè che riformando la legge di pubblica sicurezza si potrà meglio determinare quale debba essere lo speciale servizio dell'arma dei carabinieri, cioè se esso debba limitarsi solo alle campagne; se il servizio della pubblica sicurezza per le città debba essere fatto da un altro corpo; e così di altre questioni relativamente a questa determinazione di servizi. Da ciò deriverebbe il poter meglio vedere se l'organico dell'arma dei carabinieri debba essere di venti mila, o di più, o di meno.

L'organico dell'arma dei carabinieri reali dunque dipende anche dalla riforma della legge di pubblica sicurezza.

Però siccome l'arma dei reali carabinieri si trova in molta deficienza dappertutto, ed ogni giorno continuano a farvisi dei vuoti, così è che io voto questo disegno di legge. E lo voto anche per un'altra ragione; perchè esso fu presentato undici mesi fa, ed in questi undici mesi i vuoti si sono sempre più accresciuti, appunto perchè non si sa quale sia la sorte di questo stesso disegno di legge.

È perciò che io prego la Camera a volerlo discutere brevemente, riserbando tutte le questioni che riguardano, tanto il modo come deve essere costituita l'arma dei reali carabinieri, quanto l'organico di essa alla riforma della legge di pubblica sicurezza.

TENANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Spetta di parlare all'onorevole ministro dell'interno.

MINISTRO DELL'INTERNO. Parlerò dopo.

PRESIDENTE. Allora spetta all'onorevole relatore.

LA PORTA, *relatore*. Cedo la mia volta all'onorevole Tenani.

PRESIDENTE. Allora parli l'onorevole Tenani.

TENANI. Gli oratori che mi hanno preceduto, hanno parlato di questo disegno di legge sotto l'aspetto politico, ed un poco anche sotto l'aspetto militare; sotto l'aspetto politico, in quanto riflette la pubblica sicurezza in generale e l'ordinamento del servizio della medesima in particolare; sotto l'aspetto militare, in quanto riguarda la forza dei carabinieri ed il modo di reclutamento. Mi si permetta che io ne discorra sotto un altro punto di vista, vale a dire sotto l'aspetto finanziario. Mi cor-

reggo: non è veramente sotto l'aspetto finanziario in quanto agli effetti che questa legge può produrre sul bilancio della spesa, ma in quanto agli effetti che produrrà sicuramente sulla Cassa militare.

E qui mi permetta la Camera che io richiami alla sua memoria come fino dalla fine del novembre passato io rivolgevo una calda preghiera all'onorevole ministro della guerra, perchè volesse sollecitare la presentazione alla Camera della relazione della Commissione di vigilanza sulla situazione della Cassa militare.

Questo richiamo non sarà inutile perchè farà persuasi i miei colleghi ch'io mi preoccupavo di questa questione molto, ma molto tempo prima ch'essa fosse sollevata, sebbene in modo incidentale, in un altro recinto. La domanda ch'io rivolgevo all'onorevole ministro della guerra era molto gentilmente accolta, ma debbo confessare che non ha ottenuto il desiderato effetto. Credo di poter asserire che il Consiglio d'amministrazione della Cassa militare ha presentato il suo rapporto, a tutto l'anno 1878, alla Commissione di vigilanza. Credo anche di poter assicurare la Camera che la Commissione di vigilanza con un duplice rapporto, ha già fatto la sua relazione sull'andamento di cotesta istituzione, sia per l'anno 1877, sia per l'anno 1878; ma queste relazioni non furono ancora presentate alla Camera. Non faccio rimproveri ad alcuno, e tanto meno al ministro della guerra, perchè se dovessi farne all'attuale ministro della guerra, dovrei farne anche ad alcuni dei suoi predecessori. Debbo però deplorare che mentre la legge prescrive che tutti gli anni sia presentata alla Camera una relazione sull'andamento finanziario della Cassa militare, la Camera non abbia sotto gli occhi, ora che siamo nel marzo del 1880, altro che la relazione del 1876.

Per trattare della questione finanziaria nel modo che ho enunciato, ho bisogno di rifarmi alquanto da capo, e di fare un poco la storia di questa Cassa militare, non per insegnarla ai miei colleghi, ma per ripeterla alla mia memoria, il che mi aiuterà nello svolgimento e nella conclusione del mio discorso.

La Cassa militare fu istituita nel 1866, la ragione è nota a tutti: l'eterna questione della scarsezza dei bassi ufficiali nel nostro esercito. Cotesta scarsezza si lamentava in passato e tanto più si lamenta ora che abbiamo le ferme brevi; si lamenta dappertutto. Ricordo che il generale Chareton nel 1874 all'Assemblea francese dichiarava che gli ufficiali se ne andavano; ricordo d'aver letto la relazione del ministro della guerra al Parlamento prussiano del 1874, nella quale si facevano gli stessi lamenti: mancavano anche là più di tre mila bassi ufficiali

(eppure in Prussia l'uomo, si può dire, nasce soldato), e però si proponeva nientemeno che una nuova spesa di 12 milioni per migliorare la condizione dei bassi ufficiali. Ma in Prussia allora i milioni non mancavano: c'erano ancora gli avanzi dei famosi miliardi francesi.

Ebbene, il ministro della guerra nel 1866 avendo visto che l'istituzione dei collegi dei figli di militari e l'assoldamento di quel tempo non bastavano ad allettare i sott'ufficiali a restare sotto le armi, proponeva un disegno di legge col quale si stabiliva che la somma di lire 3200, che dovevano pagare tutti gli affrancati, dovesse andare a formare una cassa così detta militare, dalla quale si sarebbe dovuto pagare a ciascuno, che avesse acconsentito di restare sotto le armi per anni 8, lire 200 per assegno di primo corredo e una pensione vitalizia di lire 300.

Io ho avuto occasione per debito d'ufficio di fare uno studio sulle condizioni dei bassi ufficiali nei principali eserciti d'Europa, e mi sono convinto che in nessun esercito erano stati fatti patti più vantaggiosi per i sott'ufficiali come nel nostro. Ebbene, quale fu l'effetto di quella legge? Una grandissima delusione, specialmente nel primo quinquennio. Io non ne voglio indagare le ragioni, potrei farlo, ma desidero d'essere breve per non tediare la Camera, tanto più che ho bisogno di citare molte cifre.

Il fatto sta, che mentre nel primo quinquennio, dal 1866 al 1870, ci sono stati 10,093 affrancati, non ci furono che 6169 riassoldati; vale a dire una differenza in meno di 3924 sott'ufficiali. E peggio è andato ancora nel 1871. Il ministro della guerra con certe note ministeriali ha cercato, egli è vero, di accordare, nei limiti della legge, delle facilitazioni ai riassoldati; ma il numero dei riassoldati, che in quell'anno fu di 2460, fu superato d'assai da quello degli affrancati, che nell'anno stesso salì alla cifra di 3852; onde la differenza totale in questi primi sei anni fra gli affrancati ed i riassoldati fu nientemeno che di 5316.

Quale è stata la conseguenza finanziaria di questo stato di cose? la conseguenza finanziaria è stata che nel 1871 la Cassa militare rigurgitava di quattrini. Ed era naturale: non si aveva riassoldato 5316 militari; e fra i riassoldati c'erano state 700 cancellazioni.

Insomma, per farla breve, dirò una cifra che forse farà strabiliare la Camera, ma il fatto è che alla fine del 1871 la Cassa poteva disporre d'una somma di 22,882,216 lire. Una somma così egregia non poteva non eccitare le voglie del ministro delle finanze e di quello della guerra. Allora non erano ancora state piantate le famose colonne d'Ercole

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — 1ª TORNATA DEL 5 MARZO 1880

del ministro Minghetti; ma era stato piantato il Dio Termine dell'onorevole Sella. I bisogni dell'esercito erano grandissimi, erano già stati presentati dei progetti per fortificazioni, per armi, e che so io; ma altre necessità ci stringevano da tutte le parti; bisognava rifare l'artiglieria da campagna, avevamo il residuo di due leve precedenti da istruire, uomini di prima categoria; ci erano i fabbricati militari da riparare; insomma il ministro della guerra per soddisfare, in parte, a codesto necessità, venne avanti alla Camera a chiedere 12 milioni; i quali gli furono consentiti, si può dire senza discussione.

**MAZZARELLA.** Non in mezzo ai carabinieri.

**PRESIDENTE.** Onorevole Mazzarella, la prego...

**TENANI.** Non ho capito la interruzione, ma credo di essere nell'argomento. (*Avanti! avanti!*)

Ora che la Cassa militare si trova, non dirò a mal partito, ma certo non in liete condizioni, si critica molto, ma molto la legge di quel tempo, e si dice che, noi, alla brava, abbiamo rovinato la Cassa militare e che abbiamo fatto come Saturno che ha divorato i proprii figli. Ma il fatto è che noi, con quella legge, abbiamo lasciato alla Cassa militare nientemeno che altri dieci milioni disponibili ancora e non si è offeso nessun diritto acquisito. Non si ebbe in mira che il bene dell'esercito: i sott'ufficiali non si erano potuti ringaggiare; una somma eccessiva era lì giacente e relativamente infruttifera; i bisogni dell'esercito erano stringenti, e quindi io credo che il Parlamento abbia fatto benissimo a prelevarne una parte in 12 milioni. Restavano ancora parecchi milioni disponibili; ma in quel tempo avvennero due fatti legislativi che modificarono molto lo stato delle cose.

Era stata votata nel 1871 la legge che aboliva le affrancazioni assolute dal servizio militare e ammetteva soltanto il passaggio dalla prima alla seconda categoria. Ora le conseguenze finanziarie furono queste; che, mentre prima per la affrancazione assoluta si pagavano 3200 lire, dopo pel passaggio dalla prima alla seconda categoria, non si pagavano che 2500 lire: c'era dunque una differenza in meno di 700 lire.

Nè codesta differenza in meno era compensata dalla tassa che pagavano allora i volontari. Fatto è che dal 1871 al 1873, prendendo questi due anni, la Cassa militare non ha riscosso che 9,945,300 lire, frutto di 3700 tasse di passaggio dalla prima alla seconda categoria, e di 1138 tasse pagate dai volontari. Dunque il fondo di cassa lasciato di 10 milioni era salito a 20,827,526...

**PRESIDENTE.** Onorevole Tenani, mi pare che sia abbastanza estraneo questo argomento. Ella ha presentato...

**TENANI.** Mi permetta, onorevole presidente, che io sia d'opinione che questa è una questione più importante di quello che si possa credere.

Dopo tutto, se la Camera lo desidera, io non ho mai avuto...

**PRESIDENTE.** Io non nego all'onorevole Tenani la importanza di questa questione, ma lo prego di non scostarsi dall'argomento; e mi pare che la questione che ora svolge non abbia una relazione intima con quello che discutiamo.

**TENANI.** Intimissima! Questa è la mia opinione. A dire il vero non è cosa molto piacevole, per un oratore che non abusa mai della pazienza della Camera, sentirsi in qualche maniera richiamare perchè sia fuori di strada. Ciò non incoraggia molto. Ma io confido nella benevolenza dei collegii e proseguo. (*Oh! oh! a sinistra*)

Dunque io diceva che nel 1873 la Cassa militare aveva un fondo di oltre a 20 milioni; ma nello stesso tempo nel 1872 e nel 1873 per le facilitazioni accordate da una nuova legge sui riassoldamenti, che fu quella del 19 luglio 1872, concedeva nientemeno che 6,695 riassoldamenti, dimodochè il passivo superava l'attivo, perchè i 6,695 riassoldamenti portavano un onere di 21,520,000 lire. Questo stato di cose, naturalmente, non poteva continuare. I pesi che la Cassa aveva erano superiori ai vantaggi, onde l'onorevole Ricotti per ben tre volte presentò un disegno di legge sulle rafferme, col quale si modificava la legge sulla Cassa militare.

L'ultimo di codesti progetti fu approvato dal Parlamento, e divenne la legge 24 giugno 1874. Per essa, il vantaggio che si concede ai raffermati consiste in una rendita di 150 lire, per tre anni, mentre sono sotto le armi; e in una rendita di lire 120 in cartelle del Debito pubblico 5 per cento, compiuta la rafferma.

Inoltre a carico della Cassa militare c'è un capo soldo di lire 150 all'anno, del quale devono godere tutti i sott'ufficiali dell'esercito, esclusi i sott'ufficiali dei carabinieri.

Codesta legge non migliorava invero la condizione della Cassa militare; ma si contava a quel tempo sopra una risorsa straordinaria, sulla risorsa del volontariato, quando, cioè, fosse stato sancito da una nuova legge, che era già dinanzi alla Camera, il *servizio militare obbligatorio*. In quei tempi ci sono state delle grandissime illusioni; si credeva niente meno che i volontari sarebbero stati oltre i cinquemila, che le tasse da loro pagate avrebbero impinguiata la Cassa militare, e così via.

Io sono stato di quelli che si illusero meno degli altri, e potrei citare, se giovasse, me stesso, ma se non credevo che sarebbero stati cinquemila, non mi

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — 1ª TORNATA DEL 5 MARZO 1880

sarei mai immaginato che sarebbero stati in media 1100; onde lo scopo della istituzione del volontariato si può dire che sia quasi fallito, sotto l'aspetto economico; fallito anche sotto l'aspetto militare.

Ma veniamo alla questione finanziaria.

La Cassa militare, dopo le promulgazioni della legge sul *servizio obbligatorio*, non ha più che una sola risorsa: la tassa, cioè, di lire 1200 circa che pagano 1100 volontari ogni anno; una somma, cioè, di 1,300,000 lire, di gran lunga inferiore agli oneri suoi. Che se la Cassa ha potuto anche negli ultimi anni far fronte alla spesa dei caposoldi e delle rafferme, ciò si deve a circostanze passeggere, al limitato numero, cioè, dei caposoldi e delle rafferme concesse, ed ai profitti straordinari dell'amministrazione della Cassa stessa.

Ma ora, in quali condizioni finanziarie si trova essa?

La condizione attuale è questa.

*Vantaggi*: le tasse dei volontari, in media lire 1,300,000 l'anno, come ho già detto.

*Oneri*: 11,650 caposoldi a lire 150 l'uno, per altrettanti ufficiali dell'esercito, esclusi fino ad oggi i sott'ufficiali dei carabinieri: ossia una somma di 1,747,500.

Ora non se ne pagano, egli è vero, che 10,000 caposoldi circa, ma nell'anno corrente aumenteranno forse agli 11,000: e a ogni modo è desiderabile che i quadri dei sott'ufficiali siano completi, e che tutti gli 11,650 caposoldi siano pagati.

Abbiamo dunque un *deficit* di circa 450,000 lire.

Ma poi ci sono le rafferme. Quante saranno in media? Le rafferme negli anni passati... (*Conversioni*)

**MAZZARELLA.** Che cosa ha da far questo coi carabinieri?

**TENANI.** Ma ci ha che fare. Sono nell'argomento. (*Interruzioni a sinistra*)

**PRESIDENTE.** Facciano silenzio, li prego.

**CAVALLETTO.** Non badi alle interruzioni.

**TENANI.** Le rafferme nel 1874, 1875, 1876, forse per le condizioni della Cassa militare, o per altri motivi che ora non sto qui a discutere, si tennero piuttosto basse, ma negli ultimi anni siamo arrivati al numero di 2600, 2750 circa.

In media, ci vogliono 2,000 lire per ognuna, perchè bisogna dare ai raffermati, per tre anni, anzi per cinque, perchè si ammette l'anticipazione per due anni, 150 lire all'anno, poi finita la rafferma, 120 lire di rendita in tante cartelle del Debito pubblico.

Moltiplicate dunque 2000 per 2700 circa ed avrete un onere annuo di 5,500,000 lire circa, che addi-

zionato all'altro di 450,000 pei caposoldi, forma l'egregia somma di sei milioni.

Ma non basta, la legge attuale porta a carico della Cassa militare nientemeno che l'onere di lire 519,000 pel caposoldo che si dovrà pagare ai 3600 sott'ufficiali dei carabinieri. Dunque il *deficit* che era già di 6 milioni arriverà a 6 milioni e mezzo. Ma non basta ancora: ci sono le nuove rafferme; è evidente che con questo progetto di legge le rafferme dei carabinieri debbono aumentare.

Io non ho voluto far calcoli, ma salta agli occhi di tutti, ed è incontestabile che le rafferme cresceranno di numero; a persuadersene basta riflettere, che mentre per lo innanzi i carabinieri non avevano diritto alla rafferma che dopo otto anni di servizio, ora potranno chiederla ed ottenerla dopo 5 anni. Le rafferme debbono dunque aumentare e non esagero certamente se prevedo che il *deficit* della Cassa potrà salire alla somma di 7 milioni l'anno.

Ora, come si fa fronte a questa spesa nel 1880 e nel 1881? Di quali somme, libere da impegni, può disporre la Cassa militare in giornata?

Io non ho sotto gli occhi documenti ufficiali, ma credo di essere bene informato quando dico che la Cassa militare può ancora disporre di una somma di circa 3 milioni. Poi ci sarebbe qualche altra cassetta: un milione, cioè, di riserva, e i profitti netti, che si faranno anche in quest'anno: la media dei profitti degli ultimi tre anni è stata di circa un milione e 300,000 lire.

Insomma capisco anch'io che c'è da raggranellare una somma egregia, ma non tale, a mio giudizio, che basti a coprir l'intero *deficit*. Ciò vale, s'intende, per l'anno 1880; ma per l'anno 1881 e per gli avvenire, il *deficit* che sarà, come abbiamo visto, di circa 7,000,000; sarà tutto o quasi tutto scoperto.

Egli è perciò ch'io domando all'onorevole ministro come intende, prima di tutto, sopperire alle spese di quest'anno.

Ho visto nella relazione dell'onorevole La Porta che il Governo avrebbe impiegato mezzi di tesoreria.

Ora io non sono finanziere, ma per debito di ufficio naturalmente so abbastanza che cosa vuol dire un ripiego di tesoreria.

Un ripiego di tesoreria è una bellissima cosa quando si tratta di servizio di cassa, ma quando si tratta di questioni di bilancio, diciamolo in volgare, è un debito bello e buono, ed è un debito che un giorno o l'altro bisogna pagare con mezzi di bilancio. In secondo luogo, vorrei sapere come l'onorevole ministro intenda di provvedere per l'avvenire. Io non pretendo che i ministri mi vengano a dire proprio in modo positivo: faremo così e così, prov-

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — 1ª TORNATA DEL 5 MARZO 1880

vederemo con una tassa speciale, o in altro modo; ma non sono certamente indiscreto se nelle attuali e prossime condizioni delle nostre finanze io domando se e quando s'intenda provvedere una maggiore spesa di circa 7,000,000, alla quale bisognerà far fronte tutti gli anni.

E ora domando scusa alla Camera se ho abusato della sua indulgenza...

CAVALLETTO. No, no!

TENANI... ma ora che ho finito...

GEYMET. Chiedo di parlare.

TENANI... credo che tutti i miei colleghi converranno che non sono punto uscito dall'argomento.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro dell'interno...

MINISTRO DELL'INTERNO. C'è ancora un altro oratore, l'onorevole Geymet.

PRESIDENTE. L'onorevole Geymet ha facoltà di parlare.

GEYMET. Sento il debito, quale commissario di vigilanza della Cassa militare, di associarmi completamente alla domanda fatta dall'onorevole Tenani circa i provvedimenti che il ministro della guerra intende di prendere per assicurare quel servizio. Già leggendo la relazione dell'onorevole La Porta, io rilevai come le condizioni della Cassa militare erano conformi a quelle che risultarono in seno della Commissione di vigilanza; e per conseguenza io non posso a meno che trovare giustissima tutta l'esposizione fatta dall'onorevole Tenani, circa le condizioni della medesima; ora specialmente che con questa legge, si viene ad aggravare, e non insensibilmente il fondo di quella Cassa.

MINISTRO DELL'INTERNO. Io prenderò la parola d'ordine dall'onorevole mio amico Lacava; e poichè vedo che tutti gli oratori sono d'accordo sulla conclusione, non mi diffonderò in lunghe considerazioni e sarò molto breve.

Io ringrazio anzitutto la Camera di aver deliberato una seduta mattutina; e la ringrazio specialmente come ministro dell'interno, perchè da gran tempo desideravo che questa legge fosse approvata. Debbo anche aggiungere una preghiera; ed è, che questo primo passo in una via non nuova per la Camera, la quale già altre volte ha fatto prova in tal modo della sua diligenza e della sua assiduità nei lavori legislativi venga seguito da altri; e che la Camera voglia accettare le proposte che probabilmente le verranno fatte, di tenere altre sedute straordinarie. (*Bravo!*)

VIARANA. Siamo in un bel numero!

LANZA. Il numero incoraggia! (*Si ride*)

MINISTRO DELL'INTERNO. Onorevole Viarana, ho veduto un numero anche minore nelle sedute ordinarie. (*Uarità*)

VIARANA. È una bella cosa!

MINISTRO DELL'INTERNO. È un fatto. Io ammetto con l'onorevole Nicotera che questa legge, se non può essere considerata come la coda dei provvedimenti complessivi sulla pubblica sicurezza, doveva però formar parte di un insieme armonico con la legge di pubblica sicurezza.

Ma l'onorevole Nicotera sa meglio di me, o almeno al pari di me, quanta difficoltà incontrino nella Camera le leggi organiche, come sarebbe quella per la pubblica sicurezza.

A questa legge si connettono i problemi sull'ordinamento della forza pubblica, e parecchi altri gravissimi; e alla Camera non torna facile trovare il tempo e il modo di discutere tutta in una volta una legge tanto grave e tanto complicata e difficile.

Tuttavia io non ho alcuna difficoltà di dichiarare alla Camera, come già altra volta ne ho preso impegno come ministro dell'interno, che è intendimento del Ministero di presentare una legge per modificare, o, come disse l'onorevole Nicotera, per ritoccare la legge di sicurezza pubblica.

In altri termini, io ho già preparato un disegno di legge pel quale, imitando quel che ho fatto per la legge comunale e provinciale, proporrò alla Camera di mutare alcune parti della presente legge di sicurezza pubblica. Quando si discuterà quel disegno di legge, potrà essere esaminata tutta la questione sulla quale gli onorevoli Nicotera e De Renzis hanno giustamente richiamato l'attenzione della Camera e del Ministero.

Del disegno di legge già si attende a compiere la relazione, e io prendo l'impegno di presentarlo fra non molti giorni.

Detto questo, io non posso non fare qualche osservazione sopra un epigramma dell'onorevole De Renzis, il quale ha notato che questa legge, la quale è una legge di spesa, una legge che per la sua natura, la sua gravità e la sua importanza doveva escludere il pensiero di una parsimonia qualsiasi, ha avuto la disgrazia, mi si permetta di ripetere la frase, di cadere in bocca al lupo. (*Si ride*) L'onorevole La Porta, relatore del bilancio dell'entrata, naturale custode dell'economia del bilancio, fu incaricato di studiare questa legge, ed ha scritto la bella relazione che tutti abbiamo letta: tuttavia pare a me che il rimprovero dell'onorevole De Renzis non sia giusto.

È verissimo, o signori, che nell'intendimento di rispondere ai bisogni che da tutte le parti del paese si erano manifestati, di avere una forza pubblica più numerosa, principalmente nei carabinieri, giacchè da tutte le provincie erano venute domande di nuove stazioni di carabinieri, è verissimo che la



SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — 1ª TORNATA DEL 5 MARZO 1880

legge presentata l'anno scorso da me e dall'onorevole Mazè De la Roche, portava una forza nell'arma dei carabinieri assai considerevolmente superiore a quella determinata nel presente disegno di legge, e cagionava una spesa corrispondente. Ma io debbo osservare alla Camera che, nonostante il mio desiderio di aumentare notevolmente, e quanto più fosse possibile, l'arma dei carabinieri, ho dovuto arrendermi alle osservazioni che mi furono fatte dalla Commissione del bilancio, e con me ha dovuto arrendersi il mio collega il ministro della guerra, tanto ci parvero evidenti le ragioni addotte.

La forza attuale dei carabinieri è in parte nominale; perchè si compone di elementi che non hanno tutti lo stesso valore militare, non hanno tutti lo stesso valore che nell'ordine militare e della sicurezza pubblica debbono avere i carabinieri, militi tutti di un medesimo corpo. Ci sono troppi carabinieri aggiunti. È inutile che io ne dica la causa. Tutti sanno da che cosa provengano le difficoltà delle rafferme, le difficoltà degli arruolamenti nell'arma dei carabinieri. Ed è appunto per rimediare a questi difetti dell'ordinamento attuale che si presenta questa legge.

La ferma, una volta lunga, adesso abbreviata per tutte le altre armi, ha naturalmente prodotto uno squilibrio negli arruolamenti del corpo dei carabinieri; ed a togliere a tale squilibrio mira questa legge.

Ma si è osservato giustamente che le leggi debbono essere fatte in modo che la loro attuazione corrisponda al loro intento. A che avrebbe servito fare una legge per la quale si fossero date maggiori proporzioni al corpo dei carabinieri, quando era evidente che non sarebbe stato possibile ottenere subito l'aumento imposto dalla legge?

Perciò abbiamo creduto più conveniente, come in molti altri casi, cominciare a statuire in questa legge il nuovo ordinamento per mezzo del quale si potesse rimediare al male che è di presente lamentato.

E non essendo possibile, o, almeno, essendo noi persuasi delle difficoltà, anzi della impossibilità, di aumentare la forza del corpo dei carabinieri nella proporzione determinata nel disegno di legge presentato dall'onorevole generale Mazè De la Roche e da me, ci è ora sembrato opportuno di limitare le nostre proposizioni a questo disegno di legge nel quale sono predisposti tutti i rimedi, e sono designati i modi per i quali togliere di mezzo il male; provvedendo intanto a far sì che la forza effettiva dei carabinieri sia veramente effettiva, e che nell'arma non vengano ammessi elementi i quali possono essere giudicati come *non valori*, ed al-

meno come valori meno perfetti di quelli che bisogna, e che in gran parte già si hanno in questo corpo. E noti la Camera che la differenza non è poi molto grande.

L'onorevole Mazè De la Roche, per esempio, aveva determinato, nel suo disegno di legge, 2000 carabinieri allievi. Noi abbiamo creduto che basti un numero alquanto minore, e nel nuovo disegno ne abbiamo proposti soltanto 1500.

Nessuno vorrà certamente sostenere che questa diminuzione che ha le sue buone ragioni, onde si differenzia l'uno dall'altro disegno, scemi l'utilità della legge. Così pure c'è una differenza notevole nell'arma a cavallo; chè torna difficile aumentare, come era stato proposto, del 20 per cento anzi del 30 per cento, l'arma dei carabinieri a cavallo, da un momento all'altro, a pochi mesi di distanza. Per ciò è sembrato più opportuno fare questo aumento gradatamente, a mano a mano che, attuandosi la legge, si potesse ottenere quell'arruolamento regolare e sufficiente che nelle condizioni della legge presente non si può ottenere; e così gradatamente aumentare la forza dell'arma, estendere il numero delle stazioni, provvedere insomma a questo bisogno importantissimo del paese, a misura che l'arma s'ingrandisse e che si avesse la forza disponibile per provvedervi. Queste sono le ragioni per le quali la legge fu variata. E noti l'onorevole De Renzis, e voglia notare la Camera, che qui c'è una disposizione la quale, secondo me, risponde a qualunque obiezione. La maggior forza che si chiede; e che è pure, lo ripeto, desiderio e bisogno del paese, potrà essere fornita fra sette od otto mesi, quando sarà approvato il nuovo bilancio di prima previsione, se il modo nel quale sarà stata la legge applicata e i suoi risultamenti ci daranno gli elementi necessari, buoni e sicuri, coi quali si possa aumentare con profitto la forza dell'arma.

Infatti nel disegno di legge è detto che l'organico annesso alla legge potrà essere aumentato, non solo per una legge speciale, che si può sempre fare, ma ancora per effetto di una disposizione della legge del bilancio. E però io credo che qui non sia proprio il caso di dire che la legge sia caduta nelle mani di chi aveva incarico quasi ufficiale di trattarla con eccessiva parsimonia. È proprio il caso di esaminare se questa legge, così come è fatta, colle disposizioni che contiene per un ampliamento dell'arma, ordinato gradatamente e a misura che ritorni facile l'arruolamento, in forza della legge medesima, debba essere preferita ad una legge per la quale fosse immediatamente ingrandito il corpo e ordinata una spesa la quale, per il momento, non si sarebbe potuto fare. Si tratta insomma di deli-



SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — 1<sup>a</sup> TORNATA DEL 5 MARZO 1880

berare se non sia meglio accettare un sistema di ampliamento graduale, siccome quello che torna molto più sicuro, molto più ragionevole.

Detto questo, io debbo aggiungere una parola, se me lo permette il mio collega, il ministro della guerra...

BONELLI, *ministro della guerra*. Sì, sì!

MINISTRO DELL'INTERNO... sulla Cassa militare.

Mi permetta l'onorevole mio amico personale Tenani, il quale di cose militari parla sempre con tanta competenza, come di tutte le cose di cui si occupa, mi permetta che io gli dica qualche cosa sulla Cassa militare.

Veramente la relazione, a cui egli ha accennato, non è stata ancora presentata: malgrado però questa lacuna nelle nostre pubblicazioni parlamentari, vedo che l'onorevole Tenani è perfettamente informato. Una parte della relazione è stata pubblicata, e certo l'onorevole Tenani, che si occupa tanto di cose militari, ha potuto vederla.

TENANI. Sfido io!

MINISTRO DELL'INTERNO. Sfido, dice, a non vederla! E sta bene.

TENANI. Ma la relazione parlamentare...

MINISTRO DELL'INTERNO. Si sta compilando, e sarà presentata fra non molto. È un lavoro di cifre, e me lo dimostra questo stesso fascicolo che ho dinanzi agli occhi, e che ho avuto anzi solo da pochi momenti, piuttosto per fiutare che per leggerlo e per studiarlo.

L'onorevole Tenani non mi contesterà che una relazione intorno a codesto argomento vuol essere elaborata e richiede molto lavoro; tuttavia io sin d'ora non credo che anche per questo verso il diavolo sia così brutto come lo dipinge l'onorevole Tenani. Certo la Cassa militare percorse una curva ascendente talchè si trovò tanto ricca da poter provvedere ad altri bisogni dell'esercito; poi incominciò a percorrere una curva discendente, e questo, diciamolo pure, avvenne per difetto delle nostre istituzioni militari, le quali hanno bisogno in questa parte di essere corrette.

Ma qui bisogna rendere giustizia anche agli avversari. Debbo ricordare alla Camera ed all'onorevole Tenani, che fin dal 1874 in un disegno di legge presentato dall'onorevole Ricotti, era preveduto questo avvenimento. Fin d'allora si sapeva che bisognava studiare una legge per la quale riparare alla scarsità dei futuri proventi della Cassa militare. Eravi infatti per ciò un'esplicita disposizione di legge proposta dall'onorevole Ricotti, ma che la Camera non ha creduto d'accettare; ma fin d'allora la Camera ha votato un ordine del giorno, che mi permetterò di leggere, a fine di dimostrare come questa non sia

una cosa nuova, sia un vecchio argomento di studio, non sia una disgrazia inaspettatamente avvenuta, e come non si tratti di provvedimenti da immaginare adesso, di espedienti di finanza escogitati per occasione di una discussione parlamentare. Niente affatto; è cosa vecchia, gli studi si fanno, e certamente il disegno di legge sarà presentato.

Ecco ora l'ordine del giorno adottato dalla Camera:

« La Camera invita il Ministero a presentare un apposito progetto di legge, col quale sia stabilita una tassa a favore della Cassa militare, da pagarsi dagli uomini di terza categoria e dai riformati, non nullatenenti e non inabili al lavoro. »

Questo ordine del giorno fu votato sei anni or sono, se non erro.

Anche cotesta adunque è una questione vecchia, una questione che ha tanto di barba. (*Si ride*) Di più posso assicurare la Camera che la questione si avvicina alla sua maturità.

So che si sono fatti studi sulle legislazioni estere, che si sono procurati gli elementi necessari; credo quindi che quest'argomento possa per ora essere messo in disparte, perchè sarà certamente presentato un disegno di legge per provvedere ai bisogni della Cassa militare. (*Interruzione*)

TENANI. Chiedo di parlare.

MINISTRO DELL'INTERNO. Ma, si dice, v'è pericolo in mora.

TENANI. No.

MINISTRO DELL'INTERNO. Allora siamo d'accordo. (*Si ride*)

Io trovo nel bilancio che mi fu rassegnato dalla Cassa un fondo disponibile di lire 3,488,637 07 da impiegarsi per l'anno prossimo.

TENANI. Nel 1878.

MINISTRO DELL'INTERNO. No, onorevole Tenani; fondo disponibile nell'anno, da concedersi nel 1880; poi, onorevole Tenani, c'è un milioncino di riserva. (*Si ride*)

Io ho dato appena un'occhiata a questo documento, che mi fu rassegnato dalla ragioneria della Commissione di vigilanza, ed ho veduto alcune cifre che in verità mi hanno fatto allargare il cuore su questa questione, la quale, come un fulmine nascosto dalle nubi, stava sempre pronta per guizzare fra le nostre discussioni e scompigliare gli argomenti che si adoperano da coloro che siedono in una certa parte della Camera.

Gli oneri capitalizzati, secondo ciò che risulta da questa tabella, della Cassa militare, ascendono a 35,670,000 lire, tralasciando le cifre minori, e provengono dai riassoldamenti vigenti capitalizzati, dalle pensioni ai congedati le cui pensioni sono ri-

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — 1ª TORNATA DEL 5 MARZO 1880

dotte a capitale, dalle rafferme vigenti e dalle pensioni a militari sotto le armi, le quali sono anch'esse capitalizzate.

Ora vediamo quale è il patrimonio disponibile di questa Cassa. La parte principale di esso, senza contare le cifre minori, si compone di circa 3,500,000 lire di rendita, e figura in questo bilancio per la cifra di 42,146,966 lire, cosicchè da una parte abbiamo un'annualità capitalizzata di 35 milioni e frazioni, dall'altra un patrimonio pure capitalizzato di 42 milioni e frazioni. Ma sapete in che modo fu fatta, o signori, la capitalizzazione di questo patrimonio che trovo qui nell'attivo? Si è fatta colla rendita valutata al prezzo d'acquisto.

E sapete a che prezzo si è acquistata questa rendita? A poco più del 61, ed ora siamo al 90. Cosicchè se voi voleste capitalizzare questa rendita a 90, avreste un patrimonio molto accresciuto nell'attivo in confronto della passività che è stata addossata alla Cassa.

Chiunque può fare il conto. Qui questo capitale di 3 milioni e mezzo è valutato 42 milioni; fate il conto di 3 milioni e mezzo al saggio attuale, e vedrete quale notevole differenza troverete nel patrimonio della Cassa.

Non dico con ciò che le condizioni della Cassa siano normali, e tali che si possa dormire sopra quest'argomento, e non sia necessario di provvedere; no, bisogna provvedervi; bisogna trovare altre risorse, bisogna impedire che la Cassa venga a trovarsi in condizioni tali, da non poter rispondere ai suoi obblighi, nè in capitale, nè in annualità. Ma è questo, o signori, un provvedimento che non deve tornare nuovo a nessuno, che il Governo ha fatto oggetto dei suoi studi e che sarà sottoposto al Parlamento, affinchè sia provveduto anche a questo importantissimo bisogno dello Stato. Ma è mestieri di un'apposita legge.

Dopo queste dichiarazioni, io rinnovo la preghiera alla Camera perchè le piaccia approvare il disegno di legge.

*Voci.* La chiusura! la chiusura!

**PRESIDENTE.** L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

**LA PORTA, relatore.** Anche le mie brevi dichiarazioni devono essere precedate da un ringraziamento alla Camera, perchè la conclusione di tutti i discorsi che sinora ho uditi, fu quella d'approvare il disegno di legge nei termini nei quali è presentato.

L'onorevole ministro dell'interno ha detto tutto quello che si poteva dire in difesa del disegno della Commissione: nè mi parrebbe possibile ripetere meglio di quello che egli abbia fatto gli argomenti che ne confortano l'adozione.

Nondimeno, a scagionare la Commissione da ogni dubbio che si potesse avere, che essa abbia trattato la questione del riordinamento dei carabinieri senza coordinarla al vasto e complesso problema dell'organismo della pubblica sicurezza, io non dovrei fare altro che invitare l'onorevole Nicotera e gli altri oratori a guardare le parole con cui il relatore della Commissione esordì, dicendo appunto che questo disegno di legge doveva essere la conseguenza di un riordinamento di tutto il servizio della pubblica sicurezza.

Anzi dirò che, nei primi passi fatti dalla Commissione, si presentò questa questione della riforma generale della pubblica sicurezza come pregiudiziale al disegno di legge; ma che, chiamato il ministro dell'interno, convenne che era urgente non fare un organico definitivo, non dire l'ultima parola sullo organico dei carabinieri; sibbene aumentare lo sviluppo dell'arruolamento, impedire che i congedamenti avvenissero nella misura in cui disgraziatamente si verificavano.

Nella relazione infatti è inserito un quadro, in cui sono descritti i periodi di arruolamento, dal quale si rileva come essi dal 1874 in poi siano in decremento a cagione della differenza tra la ferma permanente di 8 anni, e la riduzione della ferma per le altre armi.

Ma io ho qui (e se non fossimo nelle condizioni di tempo in cui ci troviamo potrei darne lettura) ho qui un quadro dei congedamenti, che è anche uno dei principali elementi costituenti la urgenza di questo disegno di legge. Da questo quadro risulta: che i congedamenti sono andati aumentando; e anzi che i congedamenti dell'anno 1879 sono quasi il doppio di quelli del 1878.

Ora, in questo stato di cose, la Commissione, pur reclamando la riforma dei servizi di pubblica sicurezza per venire a coordinare definitivamente l'organico dei carabinieri con quella riforma stessa, accettò il disegno di legge speciale che noi abbiamo davanti.

Anche un altro ringraziamento devo indirizzare all'onorevole De Renzis, pel quale l'onorevole ministro dell'interno mi ha preceduto nella risposta. Se egli avesse per un momento guardato ai membri che compongono la Commissione, avrebbe trovato che la sua maggioranza è di militari in servizio: Barattieri, Brin, Zanolini, Sani, senza parlare degli onorevoli Ungaro e Salaris che furono militari, senza parlare del relatore che ebbe anch'egli l'onore una volta di appartenere all'esercito. Io però posso assicurare l'onorevole De Renzis, indipendentemente dal fatto della composizione della Commissione, che non si affacciò mai alcuna preoccupazione di or-

## SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — 1ª TORNATA DEL 5 MARZO 1880

dine finanziario nell'esaminare questo progetto di legge. Ed in verità, se vi è qualche cosa a pensare per chi ha l'onore di dover riferire sul bilancio dell'entrata, è che il bilancio dell'entrata si forma colle contribuzioni dei cittadini, i quali in corrispettivo delle imposte che pagano hanno tutto il diritto alla tutela della vita e della proprietà loro.

Se l'onorevole mio amico De Renzi avesse riflettuto a ciò, e se avesse ricordato che il mio primo ufficio pubblico fu quello di presiedere in una parte dello Stato alla sicurezza pubblica, e di mettere la firma nel decreto che organizzò in essa i carabinieri reali, avrebbe forse sgombrato dall'animo suo ogni dubbio che vi fosse un rapporto qualunque tra le convinzioni del relatore sul bilancio dell'entrata e quelle del relatore sul disegno di legge per il riordinamento dell'arma dei carabinieri. Ora, quando la Commissione, esaminando il disegno di legge, si convinse che una delle ragioni più gravi che determinavano la scarsezza dell'arruolamento dei carabinieri era la differenza della ferma, era il bisogno di un miglioramento nelle condizioni che potessero renderlo efficace, essa fece a se stessa la seguente questione: prima di iscrivere nell'organico un maggior numero di carabinieri, che non verranno, val meglio fare in modo che l'organico attuale si renda effettivo, e, fatto l'esperimento delle nuove condizioni apportate all'arma dei carabinieri, e dell'aumento delle forze effettive corrispondenti all'organico vigente, quando la riforma generale della legge sulla pubblica sicurezza verrà alla Camera, allora si determinerà quale altro passo si debba fare per l'organico dei carabinieri. Ed il bilancio di prima previsione della guerra ce ne fornirà a suo tempo l'occasione. Così per l'organico, come per il miglioramento di questa benemerita arma, ho l'onore di dichiarare alla Camera, in nome della Commissione, che noi intendiamo che questo sia il primo, ma non l'ultimo passo nel miglioramento da farvisi. Così credo anche di avere risposto all'onorevole mio amico Lacava, il quale vide anch'egli il legame tra il disegno di legge attuale e quello della riforma generale dei servizi di pubblica sicurezza.

Non mi resta che di rispondere poche parole all'onorevole Tenani. Egli ha ragione quando dichiara che vi è un qualche legame tra l'attuale disegno di legge e la questione della Cassa militare, che egli stesso sollevò in questa Camera con una sua interpellanza, e questa mi pare, sia stata rinandata al bilancio della guerra.

TENANI. È una interrogazione.

LA PORTA, *relatore*. Una interrogazione, sbagliava nella forma.

Ora la Commissione non mancò di preoccuparsi

di questa questione perchè vide, come dichiarò nella relazione, che una parte dei nuovi aggravi in conseguenza di questa legge cadranno sulla Cassa militare; ed in questa occasione esaminò l'andamento legislativo dei tempi passati, che oggi porta le sue ultime conseguenze nella condizione finanziaria della Cassa militare.

Certo che la Cassa militare fino al 1871 era in floride condizioni, ma nel 1871 cominciano le dolenti note: venne la legge del 19 luglio che diminuì il prezzo dell'affrancazione militare, e da 3200 lire la portò a 2500; poi venne la disposizione legislativa del 28 febbraio che l'onorevole Tenani ricordò, colla quale furono tolti 12,000,000 di lire alla Cassa militare. Io non dico che si sia fatto male, e non lo potrei dire; ma noto, che se quei 12,000,000 fossero stati lasciati alla Cassa militare, vi sarebbero ancora i mezzi di andare avanti. Venne la legge del 1874 che sostituì la rafferma con premio al riassoldamento, importando un onere assai rilevante per la Cassa militare, di 1,300,000 lire.

Sopraggiunse inoltre la legge del 7 giugno 1875 dell'abolizione dell'affrancazione, ed allora venne quella previsione di cui egli parlò di 7,500,000 lire ricavabili dai volontariati; mancò questa previsione, poichè senza dubbio il numero dei volontari riuscì annualmente di molto inferiore a quello di 5000 previsto; ed io ho qui alcuni dati che credo abbastanza esatti dal 1876 al 1879, dai quali risulta che nel 1876 vi furono 1400 volontari, nel 1877, 900, nel 1878, 1000, nel 1879 1100, e quindi la media è di 1100 all'anno, e la media quindi degli introiti della cassa è di lire 1,300,000.

Chiamato il ministro della guerra in seno della Commissione, noi abbiamo voluto essere rassicurati pure dell'andamento della Cassa nell'anno corrente, ed intorno ai provvedimenti necessari perchè essa potesse venir posta in condizioni normali. E nella relazione stessa ciò è accennato. L'onorevole Tenani, anzichè fermarsi alla prima parte, ai provvedimenti per far fronte ai conti correnti, doveva por mente a quella parte della nostra relazione riguardante l'avvenire della Cassa, e che è ispirata appunto all'ordine del giorno ed all'articolo di legge presentato sotto l'amministrazione dell'onorevole Ricotti, e inteso a creare una situazione normale per la Cassa militare. Dunque rimandando in sede più opportuna la discussione sulla Cassa militare, mi associo alle raccomandazioni dell'onorevole Tenani e dell'onorevole Gaymet, perchè si provveda con un temperamento, adottato anche in altri Stati, per far fronte ai servizi che sono attribuiti alla Cassa militare.

Senza volere pregiudicare ora questa questione, perchè forse sarebbe più conveniente dare i servizi

della Cassa militare a quella dei depositi e prestiti, attribuendole però dei proventi annuali, corrispondenti ai carichi che questi servizi importano, io credo che si potrà lasciarla da parte poichè oggi non potrebbe risolversi convenientemente.

Detto ciò, io prego la Camera di volere senz'altro entrare nella discussione degli articoli del disegno di legge, a meno che l'onorevole ministro della guerra, come accenna...

**MINISTRO DELLA GUERRA.** Chiedo di parlare.

**LA PORTA, relatore...** volesse fare qualche dichiarazione.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

**MINISTRO DELLA GUERRA.** Prima che si chiuda la discussione generale, mi credo in obbligo di dire poche parole, tanto più che dall'onorevole Geymet furono fatte delle osservazioni alle quali credo necessario dare una risposta.

I discorsi che si sono fatti questa mattina sull'argomento della legge attuale relativa ai carabinieri, hanno toccato tre argomenti, la pubblica sicurezza cioè, la forza dei carabinieri contemplata in questa legge e finalmente la Cassa militare. Sono tre argomenti distinti. Quanto al primo, relativo alla sicurezza pubblica ha già risposto l'onorevole mio collega dell'interno, è una questione estranea al Ministero della guerra; quanto alla forza dei carabinieri richiesta colla legge attuale, noi ci proponiamo di avere effettivamente quella forza che era portata dalla formazione attuale. Coi mezzi che fornirà questa legge, v'è a sperare che vi sia la possibilità di tenerla sempre completa e con buoni elementi. Dunque, quando anche non si vada a quella cifra che prevedeva il primo disegno di legge, si può ancora dire che si farà un progresso adottando questo.

Una circostanza da rilevarsi sulla questione della forza, e mi pare che qualcuno l'abbia già rilevata, è questa che nel disegno di legge presentato l'anno scorso si considerava la legione degli allievi carabinieri come più forte di quella che era; vi sarebbe stato un aumento che ora non si verificherebbe più.

Io credo che a quest'aumento della legione degli allievi carabinieri non si debba attribuire molta importanza, poichè, se la legge favorisce la rafferma, la legione degli allievi carabinieri deve necessariamente diminuire di forza perchè entrano carabinieri anziani anzichè allievi; e sarà tanto di guadagnato. Dunque che la legione degli allievi carabinieri sia diminuita di forza non è uno svantaggio, anzi ciò dimostra che le rafferme si sono moltiplicate, che i carabinieri continuano il loro servizio già prestato, e sono individui che non hanno

bisogno d'istruzione, come gli allievi, ma prestano il servizio come devono.

Ripeto, poi, ciò che è stato osservato, e che è detto anche nell'articolo 1 della legge, cioè che è riservato al Ministero di presentare d'anno in anno, in occasione della legge del bilancio, nuove tabelle di formazione; questa facoltà che è data al Ministero porta seco la possibilità di aumentare la forza di anno in anno, e se non sarà aumentata immediatamente lo sarà in seguito. Certamente il Ministero non si varrà di questa facoltà per diminuire la forza, ma per aumentarla; ed intanto assicurandoci il concorso di carabinieri anziani con la forza attuale che vogliamo aumentare, sarà già un vantaggio.

Quanto alla forza non avrei altro da dire.

Riguardo alla Cassa militare, si è parlato molto, e poco avrei da aggiungere. La Cassa militare in questa legge non entra se non in linea secondaria; tuttavia v'entra per qualche cosa, perchè è contemplata per pagare anche qualche competenza ai carabinieri riassoldati. È bene dunque che se ne parli; ma non è il caso proprio di sviscerare la questione.

Si può peraltro dire (conformemente a ciò che ha detto l'onorevole Tenani, che ha dipinto la condizione vera di questa Cassa) che non si trova in floride condizioni; questo bisogna ammetterlo tutti. Questa circostanza è motivata anche da questo; che al tempo in cui la Cassa era floridissima, in quel tempo il bilancio era in disagio; e, come avviene, furono attribuiti a quella Cassa dei pesi che l'hanno aggravata. Questi pesi non si è potuto trovar modo di toglierli, ed i fondi sono diminuiti perchè i volontari sono ridotti a pochi. C'è dunque necessità di provvedere alla situazione di questa Cassa; e su questo punto mi propongo (come già ho avuto l'onore di dire altra volta alla Camera) di presentare una nuova legge.

Ed in questa legge intendo introdurre due o tre modificazioni. Una di queste è che essendosi, come ho detto, per il disagio del bilancio, attribuiti alla Cassa dei pesi che non sono di sua competenza, così bisogna che, a misura che miglioriamo il nostro bilancio, essi tornino a gravare su di esso. Poi bisogna rivolgersi anche ad un'altra fonte, che è giusto che contribuisca alla floridità della Cassa. Vi sono, malgrado la nostra legge sul servizio obbligatorio, alcuni che non soffrono realmente peso alcuno da questo servizio obbligatorio. Dunque anche a questi è giusto di domandare un concorso per la Cassa militare. Su questa base io presenterò un disegno di legge, e spero che la Cassa potrà arrivare a far fronte a quei servizi che è assolutamente giusto di additarle.

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — 1<sup>a</sup> TORNATA DEL 5 MARZO 1880

DE RENZIS. Due parole sole, perchè non voglio turbare l'armonia della Camera; parlo per ringraziare l'onorevole La Porta di aver prese in buona parte le mie parole; le quali non erano per nulla un epigramma, ma un elogio. Indubbiamente il dirgli che è guardiano severo del bilancio dello Stato, non poteva recargli dispiacere. È un titolo di lode. D'altra parte ben ricordo che egli è stato militare, e del militare porta sul petto le insegne più onorifiche; non poteva adunque essere mio intendimento che egli avesse una minore affezione per l'esercito, che non abbia per le finanze dello Stato. Mettiamo che l'onorevole La Porta siasi trovato nella condizione di un uomo che ama due belle spose egualmente (*Ah! ah!*), e senza volere ha sacrificato all'una i vantaggi che potevano spettare all'altra. A mio credere la Commissione avrebbe potuto andare al cuore della questione. La questione finanziaria: quanto non ha fatto.

L'onorevole ministro dell'interno, il quale con tanto sapere e tanta arte tratta le questioni, ed atterra i suoi modesti avversari, l'onorevole ministro ha detto: di questi carabinieri non se ne trovano, dunque è inutile stabilire un organico grosso quando è impossibile farli arruolare. E sta bene. Ma bisogna trovarlo il modo di farli venire. Ecco tutto!

Ora il miglior mezzo per ottenere lo scopo è quello di pagarli bene. Io ho emesso il parere che i carabinieri non siano bene pagati; qui accanto io mi vedo un uomo venerando, che per lunghi anni ha reso grandi servizi nell'arma benemerita di cui si parla. Vorrei che egli dicesse con maggiore autorità ch'io non possa fare, se sia o no vero che la paga dei carabinieri dal 1815 non era stata mai aumentata.

Ora se la paga era allettativa 65 anni or sono non può esser tale ora che il danaro è rinvilto di un terzo nel suo valore.

Allora l'attrattiva c'era, e si avevano soldati molti e sceltissimi. Oggi, checchè ne dica l'onorevole ministro, quest'attrattiva non v'è.

Se davvero volete rifornire i quadri dei carabinieri, bisogna allettarli soprattutto con maggiori paghe e spero che quando ritorneremo su questa legge la questione finanziaria italiana sarà già stata risolta, e che allora nell'animo di alcuno non saranno preoccupazioni che impediscano di aumentare davvero l'arma dei carabinieri.

NICOTERA. Domando di parlare.

DE RENZIS. Che dell'arma dei carabinieri non vi sia un bisogno precipuo è inutile che io lo dica alla Camera perchè chiunque di voi ripensi alle condizioni della sicurezza pubblica nel paese, nel proprio comune non può fare a meno di deplorare

come un'arma così necessaria si trovi in proporzioni tanto scarse.

Io son sicuro che se dicessi a un sindaco del mio collegio: volete una croce? egli mi risponderebbe: no, voglio due carabinieri.

MINISTRO DELL'INTERNO. L'uno e l'altro! (*ilarità*)

DE RENZIS. Nutro speranza che la legge attuale fatta in via provvisoria, produca almeno l'effetto di aumentare il numero delle riafferme.

Il carabiniere ha questo di comune col vino, che migliora invecchiando. Quanto più lungamente resta sotto le armi migliore diventa; alla forza agguinzando la malizia, come dice un autore greco, « sa cucire alla pelle del leone la pelle della volpe. »

All'onorevole ministro dell'interno non ho detto in nessun modo che abbia capitolato. Mettiamo che ella si è accomodato. La Commissione ha creduto di fare altrimenti, e lei si è arreso come un uomo politico deve fare. Tutto al più mi poteva meravigliare che si fosse arreso per la prima volta in sua vita un prode militare come il ministro della guerra.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Tenani.

TENANI. Io ringrazio l'onorevole La Porta della risposta che egli mi ha dato, e soprattutto lo ringrazio di aver riconosciuto che la questione che io ho sollevato alla Camera era opportuna. E ringrazio del pari e ancor più l'onorevole presidente del Consiglio... (*Mormorio — Si ride*) l'ex... l'onorevole Depretis, per le parole straordinariamente cortesi che egli mi ha rivolte.

Veramente la coscienza che ho di me stesso non mi permetterebbe di crederle vere; ma la conoscenza personale che ho di lui non mi permette di crederle meno che schiette; ed io le ascrivo a quella squisita benevolenza della quale mi ha sempre giovato.

Egli mi ha osservato che la questione della Cassa militare, specialmente pei bisogni suoi, era una questione vecchia; una questione, come egli disse, che ha tanto di barba. Naturalmente che ha tanto di barba. Se fosse permesso di citare me stesso, direi che, in una relazione del 1874 presentata alla Camera, parlavo sin d'allora della necessità di provvedere in qualche modo alle future necessità della Cassa militare, e alludevo precisamente ad una tassa speciale. Ricordo pure, quantunque non avessi l'onore di sedere in questa Camera, che l'onorevole Ricotti, fin dal 1874, quando presentò il suo disegno di legge sulle modificazioni alle leggi sul reclutamento dell'esercito, aveva proposto un articolo che, se non m'inganno, era il 14 (mi pare di ricordarmi anche il numero) nel quale si propo-

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — 1<sup>a</sup> TORNATA DEL 5 MARZO 1880

neva per l'appunto una tassa militare. E ricordo finalmente che la Commissione parlamentare, della quale era relatore l'onorevole Giudici, accoglieva in massima il concetto della tassa, e proponeva alla approvazione della Camera un apposito ordine del giorno.

Di tutto ciò non ne parlai nel mio discorso per non allungarlo soverchiamente; ma codesti precedenti accusano, me lo permetta l'onorevole Depretis, non giustificano l'inerzia degli anni susseguenti...

**MINISTRO DELL'INTERNO.** Finchè c'è stato denaro.

**TENANI.** L'onorevole Depretis pare che prevedesse che questa questione della Cassa militare sarebbe uscita fuori; tanto egli capiva che non era una questione inopportuna; ed è venuto alla Camera completamente munito di documenti d'ogni maniera.

È venuto perfino con una situazione recente, recentissima della Cassa militare. Naturalmente ha fatto benissimo; è nel suo diritto e, dirò anche nel suo dovere...

**MINISTRO DELL'INTERNO.** Se ne parlava nella relazione.

**TENANI.** Mi permetta: io non posso naturalmente seguirla su quel terreno. Non ho la situazione sotto gli occhi. Ma, se ho ben capito il discorso da lei fatto, mi pare che ella abbia conchiuso col dire che se oggi la Cassa militare dovesse liquidare il suo capitale si troverebbe in aumento per il valore maggiore della rendita: ma non si tratta di liquidare. Le sue rendite sono quelle che sono, e sono per il momento insufficienti: anche io ho accennato a quei piccoli ripieghi, che si possono adoperare quest'anno; ma è positivo che, se viene approvata questa legge, se il ministro della guerra concede le rafferme nel numero medio che io ritengo necessario; io credo che non si andrà alla fine dell'anno corrente senza un ripiego di tesoreria, come del resto il Governo stesso ha riconosciuto.

**MINISTRO DELLA GUERRA.** Chiedo di parlare.

**TENANI.** Ad ogni modo io prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro, ossia ch'egli saprà e vorrà provvedere a tempo alle necessità della Cassa militare.

Veramente non credo sia da saggio e prudente legislatore aspettare che vi sia *periculum in mora*; ma lasciando naturalmente la responsabilità cui spetta, m'appago della sua parola, che compirà, cioè, gli studi intrapresi e che presenterà a tempo un relativo disegno di legge.

**PRESIDENTE.** L'onorevole ministro dell'interno ha facoltà di parlare.

**MINISTRO DELL'INTERNO.** Mi permetto di dire due parole all'onorevole Tenani. Egli ha detto che io sono venuto qui preparato. È naturale: preparato,

in quanto l'ho potuto essere in qualche mezz'ora; poichè il disegno di legge sull'arma dei carabinieri è stato messo all'ordine del giorno quasi in contumacia del ministro dell'interno; io non ero presente quando fu fatta la mozione. Vi ho aderito. Naturalmente la relazione l'avevo letta; sapevo che, in parte, toccava la Cassa militare. Bisognò pure che mi orizzontassi alla meglio, secondo il tempo che avevo innanzi a me. Poi dirò francamente, che una ragione per la quale io mi sono creduto in dovere di prendere qualche informazione sulla Cassa militare è questa, che in questa relazione è detto che vi si provvederà con mezzi di tesoreria. Ed infatti un simile discorso si fece, in assenza del ministro delle finanze, in una conferenza tenuta con la Commissione. Ma non bisogna prendere alla lettera queste parole; non bisogna credere che sia uno di quei mezzi di tesoreria che non sono perfettamente regolari; è un mezzo di tesoreria che sta nelle mani della stessa Cassa militare; non è già che il tesoro dello Stato debba fare un mutuo alla Cassa militare per aiutarla a sbarcare il lunario. Tutt'altro è questo mezzo. C'è una somma determinata, iscritta in un bilancio, nel quale io ho veduto che la rendita pubblica, che è di proprietà della Cassa militare, è valutata a 61; avendosi un tale margine nel patrimonio attivo, io credo che non ci sia proprio quel pericolo in mora, pel quale ci si possa accusare di non aver provveduto.

Che si debba provvedere lo ammetto; non ci è ombra di dubbio; che non si debba aspettare l'ultimo momento, anche questo lo ammetto; ma la cosa è in istudio, e l'onorevole mio collega il ministro della guerra, come lo ha dichiarato, non mancherà di presentare alla Camera un disegno di legge, pel quale si farà fronte ai bisogni della Cassa militare.

Con questo credo di avere risposto all'onorevole Tenani.

**PRESIDENTE.** L'onorevole ministro della guerra ha facoltà di parlare.

**MINISTRO DELLA GUERRA.** L'onorevole Tenani teme che già fin da quest'anno non si possa fare fronte alle riforme che daranno i carabinieri. Ma questa legge non peserà sulla Cassa militare che per una parte dell'anno.

**MINISTRO DELL'INTERNO.** Piccola.

**MINISTRO DELLA GUERRA.** Anzi per mettere in esecuzione questa legge, io proponevo un'epoca, la quale è la più vicina possibile, in guisa che per quest'anno minore sarà la deficienza della Cassa. Si potrà fare fronte a tutti i bisogni sino al maggio dell'anno venturo, ma poi sarà necessaria una legge, ed io mi affretterò a presentarla.



SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — 1<sup>a</sup> TORNATA DEL 5 MARZO 1880

L'onorevole De Renzis si mostrava sorpreso che io cedessi in questa proposta di legge e mi acciassi, in considerazione d'altri bisogni, ad accettare una somma minore.

Non posso a questo proposito accostarmi alle considerazioni dell'onorevole De Renzis. Debbo tenere presenti tutti gli argomenti che si riferiscono all'organismo militare del paese ed alla difesa nazionale.

Non sono disposto a cedere sopra alcuna parte, ma è certo che in tutto v'ha un limite, e la mia resistenza sta sempre nei limiti della ragionevolezza. Debbo quindi pregare la Camera, e lo farò in occasione del bilancio e di altre leggi che verranno in discussione, perchè sento benissimo che per necessità delle condizioni finanziarie, si è andati troppo innanzi nella via della parsimonia riguardo ai bisogni militari. In tutte le discussioni che si terranno su quest'argomento, mi propongo di rammentare che è tempo di desistere dalle economie per quanto concerne il Ministero della guerra, perchè si possa provvedere al supremo interesse della difesa del paese, ed a mantenere inviolata la nostra indipendenza.

Questa è la mia opinione, e credo la cosa così evidente da renderne superflua ogni dimostrazione.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Nicotera.

**NICOTERA.** Ho detto già che non intendo trattare a fondo la questione del riordinamento dell'arma dei carabinieri; ma talune parole dell'onorevole ministro della guerra mi hanno persuaso della necessità di mettere in avvertenza la Camera, affinché non creda che colla legge, come è, noi otterremo che il numero dei carabinieri sia al completo. Vorrei rimanere bugiardo, ma siccome credo di conoscere un poco le ragioni per le quali ogni anno l'arma dei carabinieri si viene assottigliando, così penso che con quel che facciamo attualmente, non raggiungiamo lo scopo che ci proponiamo, vale a dire d'avere il numero necessario dei carabinieri; tanto più che il servizio, come l'onorevole ministro sa, per l'arma dei carabinieri è volontario, e non si possono obbligare i soldati a servire sotto quest'arma; ed è necessario allettarli a prestare questo servizio.

A me pare che in questo disegno di legge non siano punto mancate le preoccupazioni finanziarie, e lo deploro, perchè se c'è qualche cosa per la quale assolutamente avrebbero dovuto tacere le considerazioni finanziarie è questa, poichè l'arma dei carabinieri, e in generale il servizio di sicurezza pubblica, servono principalmente alla tutela dei cittadini.

**LA PORTA, relatore.** Domando di parlare.

**NICOTERA.** Io non credo che si provveda bene ai contribuenti, garantendo poco la loro vita e le loro proprietà. Ad ogni modo, quello che m'interessa si è di rilevare che con questa legge neppure è risolta tutta la questione dei carabinieri.

Io me ne appello a chi è competente in simile questione, e domando se basta soltanto il diminuire la ferma per avere il numero necessario dei carabinieri; anzi mi pare che la difficoltà si aumenti. Se prima avevate bisogno di 3000 uomini, adesso avendo ridotto la ferma a 5 anni, probabilmente non ne basteranno 5000.

Egli è vero che con questa legge si sono introdotti alcuni miglioramenti, ma non è tutto, onorevole ministro, ed anche ella ne converrà. C'è una gran differenza fra quello che si dà (e parlo non solamente di quello che si paga in danaro, ma anche di una quantità di piccoli vantaggi, di piccoli benefici), c'è una gran differenza, dico, fra quello che si dà alle guardie di pubblica sicurezza e quello che si dà ai carabinieri, dimodochè spesso accade questo fatto curioso: che un carabiniere si congeda e dopo qualche tempo fa domanda d'entrare nelle guardie di pubblica sicurezza, il che vi prova che si trova maggior convenienza di servire nel corpo delle guardie di pubblica sicurezza, che nell'arma dei carabinieri. Quindi accetto questa legge come un passo, l'ho già detto, ma non credo che con questo, noi abbiamo fatto tutto quello che dobbiamo fare per migliorare le condizioni di quest'arma che tutti oramai riconosciamo rende degli importanti servizi al paese.

Ho detto questo perchè siccome non so quando l'addio vorrà, e come si potrà aspettare che le condizioni del bilancio ci consentano di trattare un po' meglio i carabinieri di quello che sono trattati adesso, così io desidererei che questa questione rimanga impregiudicata.

**PRESIDENTE.** L'onorevole ministro dell'interno ha facoltà di parlare.

**MINISTRO DELL'INTERNO.** L'onorevole Nicotera accetta questa legge come un acconto; non è tutto quello che egli desidera. E nemmeno per mio conto posso accettarla come l'assetto definitivo dell'arma dei carabinieri; ma, intendiamoci bene, qui ci sono due questioni diverse. L'una consiste in quella disposizione colla quale il ministro della guerra, d'accordo col Comitato dei carabinieri, d'accordo col ministro dell'interno, ha creduto di provvedere per facilitare ed assicurare l'arruolamento nel corpo dei carabinieri.

Queste disposizioni sono qui specificate in tutti questi articoli, e la Commissione non ha punto va-

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — 1ª TORNATA DEL 5 MARZO 1880

riato le primitive proposte del ministro, il quale, come ho detto, non ha mancato di consultarsi e col ministro dell'interno, e col direttore generale di sicurezza pubblica, e col Comitato dei carabinieri.

Altri crede che si possa fare qualche cosa di più; ma che cosa vuole? Io, come ministro dell'interno, ho dovuto rimettermi, in una questione come questa, alle autorità più competenti. Si è creduto che questi provvedimenti bastassero, che fossero un allettamento sufficiente; e in questa parte della legge non si è punto mirato a risparmi per considerazioni finanziarie. Una seconda parte della legge mira ad aumentare la forza dei carabinieri. Qui non si può negare che c'è la questione finanziaria; ma anche qui la questione finanziaria è stata scartata per una considerazione di possibilità pratica, quella cioè di ingrandire il corpo fino alla misura determinata nel primo disegno.

Ma siccome poi abbiamo la disposizione per la quale in occasione della legge del bilancio possiamo aumentare la forza, ed anche ingrandire i quadri, così l'aumento si risolve in una questione di tempo. Ma intanto cominciamo ad applicare la legge com'è, ed accettiamola pure come un acconto. Io dichiaro che su questa legge non hanno punto influito considerazioni finanziarie, almeno nel concetto di chi l'ha presentata; tali considerazioni non ci entrano punto. Ai desideri poi che ancora rimangono insoddisfatti provvederemo in occasione del bilancio, come è preveduto nella legge stessa.

**PRESIDENTE.** L'onorevole ministro della guerra ha facoltà di parlare. (*A domani!*)

**MINISTRO DELLA GUERRA.** In due discorsi pronunziati stamane, tanto in quello dell'onorevole Nicotera, quanto in quello dell'onorevole De Renzis, a cui ho dimenticato di rispondere prima, si è detto che in questa legge vi sono dei miglioramenti pei carabinieri, ma non si propone quello che si dovrebbe, cioè un aumento di paga. È una osservazione di tanto peso, che sarebbe male se non vi rispondessi. Osservo innanzi tutto che il carabiniere, (parlo del carabiniere a piedi), ha una paga di lire 1 90 al giorno; si detrae qualche cosa, come si fa per tutta la truppa; ma, insomma, ciò che gli compete sono lire 1 90.

Il soldato di fanteria ha di suo soldo lire 0 96; abbiamo dunque una differenza in più pel carabiniere a piedi di lire 0 84. Certo che l'aumento di paga sarebbe stato un allettamento più diretto e immediato; ma in fondo i carabinieri hanno già una eccedenza di soldo sulla fanteria, perciò non si può dire che questo provvedimento sia indispensabile. In linea di equità, bisogna anche fare le debite ri-

serve. Noi abbiamo che il nostro esercito ha un ran- cio molto piccolo; e uno dei primi passi che si do- vrebbero fare sarebbe quello di aumentare il ran- cio; ma questo non si fa, perchè altrimenti si an- drebbe subito ai milioni. Ora, dico io, sarebbe stato utile aumentare la paga ai carabinieri, ma non sa- rebbe stato equo, in confronto delle condizioni in cui si trovano le altre armi.

Del resto, c'è un fatto che assicura il maggiore concorso dei carabinieri, e questo è quello della ferma e quella lì, tutti lo consentono, deve essere vantag- giosa. Non l'abbiamo ancora veduta all'atto pratico, ma v'è tutta la probabilità che riesca. Con una ferma di minor durata uno si arruolerà più facilmente. La ferma di 5 anni, che taluno riguarda come dubbiosa nei suoi effetti, non è dannosa, in quanto che, anzi- tutto, il carabiniere non è precisamente un volon- tario, ma egli appartiene già alla leva, ed ha già più facilità di entrare nei carabinieri. Ed avendo la fer- ma di 5 anni, che è uguale a quella della cavalleria, chi deve arruolarsi troverà che egli ha la possibilità di passare nella stessa ferma in cavalleria, e quindi non avrà tanta difficoltà per entrare nel corpo dei carabinieri, come avrebbe avuto se la ferma fosse di 8 anni.

*Voci.* A domani! a domani!

*Voci.* La chiusura!

**PRESIDENTE.** Nessun altro oratore essendo iscritto e nessuno chiedendo di parlare, io, prima di dichia- rare chiusa la discussione generale, devo far notare all'onorevole Tenani che, se il presidente lo ha ri- chiamato quando egli, a proposito della legge sui carabinieri, parlava della Cassa militare, lo ha fatto non perchè credesse non esservi tra i due argomenti quel nesso generico che può trovarsi anche fra tutte le leggi dello Stato, ma perchè si trattava di un ar- gomento speciale, come quello della Cassa militare, sul quale altresì esiste una sua interrogazione rin- viata al bilancio della guerra, più la promessa di un progetto di legge da parte del Ministero. Quando poi l'onorevole relatore del bilancio ha detto che la legge della Cassa militare aveva o poteva avere un certo nesso con la legge che discutiamo, lo ha detto perchè lo aveva anche scritto nella sua rela- zione. Ma l'onorevole Tenani deve ricordare che lo stesso relatore ha soggiunto nella relazione mede- sima che egli ne faceva motto di passaggio, ma che riconosceva la sede della sua discussione dover es- sere in altra occasione.

Io intanto aveva usato longanimità e riguardo verso l'onorevole Tenani lasciandogli svolgere l'ar- gomento, perchè ne aveva mostrato il desiderio. Ma egli ha creduto di rincarare la dose, ricordando

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — 1ª TORNATA DEL 5 MARZO 1880

le parole dell'onorevole La Porta, quasi come fossero state una censura all'operato del presidente.

Ora il presidente non può accettare questo suo richiamo per quanto indiretto, aggiungendo che l'onorevole Tenani non ha potuto uscire verso il presidente quella longanimità e quel rispetto che il presidente aveva avuto verso di lui. *(Benissimo!)*

Voci. Ai voti! ai voti!

TENANI. Con un esempio (mi permette di dirlo l'onorevole presidente) con un esempio piuttosto unico che raro l'onorevole presidente ha creduto dopo che la discussione generale è stata chiusa...

PRESIDENTE. Non è chiusa ancora la discussione generale.

TENANI. O chiusa e non chiusa non importa: l'onorevole presidente, si può dire, esaurito. L'onorevole presidente ha creduto, ripeto, di darci una pubblica lezione.

Egli mi ha interrotto nel mio discorso, perchè a suo giudizio, io usciva dal campo della discussione.

Ora, o signori, quando si discute una legge che ha un carattere politico e finanziario, come è quella per l'appunto che ci sta dinanzi, io vi domando se in pratica, se l'esperienza del passato non vi rimanda quanta larghezza di discussione sia concessa agli oratori.

Ora di questa larghezza io non ne ho potuto abusare; non ho fatto altro che tessere brevemente la storia della Cassa militare per giungere nel fine e nella conclusione del mio discorso.

L'onorevole relatore, e specialmente l'onorevole Depretis, ricorrendo al solo discorso sulla storia di dicembre e del quale tutti si erano occupati, hanno provato che se si ha sollevato la questione della Cassa militare e non si è parlato della cassa dei fondi della Banca d'Italia e della Banca di Napoli. È appunto per il rifiuto di discutere e presentare una proposta di legge sulla Cassa militare che io ho potuto parlare la legge di bilancio.

L'onorevole presidente, che si è permesso di abusare di lei con le parole che ho già dette, è stato nella sua riprensione. Dopo di noi avrei avuto tanto da dire sul la longanimità della Camera.

PRESIDENTE. La Camera non è stata e non è stata, onorevole Tenani.

LA PORTA, *relativa*. Chiedo che vi sia un equivoco in questo incidente.

L'onorevole nostro presidente, quando fece un'avvertenza all'onorevole Tenani, certamente non intese dire che nessun legame vi fosse tra questa legge e l'argomento della Cassa militare; ma siccome egli trattava diffusamente sia nella parte storica, sia

nella parte giuridica la questione, l'onorevole presidente volle avvertirlo a restringere le sue dichiarazioni a quest'argomento.

Orsì egli è vero che io dissi esservi certo un nesso tra il presente disegno di legge e la Cassa militare, ma conclusi che la sede più opportuna per trattare questa questione era il bilancio della guerra, e la discussione del disegno di legge che l'onorevole ministro ha promesso di presentare.

Però, anziché che questo equivoco vada rettificato e rettificato, l'onorevole presidente non dovrebbe avere alcuna ragione. Non si trattava dell'inopportunità in modo assoluto; ma dell'inopportunità in modo relativo; cioè che non conveniva ora trattare a fondo e forse pregiudicare una questione, la quale, come ha affermato l'onorevole nostro presidente, doveva essere trattata con ogni ampiezza, ma in sede più opportuna.

TENANI. Chiedo di parlare.

Voci. Ai voti! ai voti! La chiusura!

PRESIDENTE. Essendo chiesta la chiusura...

COMPANS. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Su che onorevole Compans?

COMPANS. Contro la chiusura.

PRESIDENTE. Parli.

COMPANS. Lei farei proposta ai miei onorevoli colleghi che, trattandosi di un argomento così importante, e specialmente dopo le parole pronunziate dall'onorevole ministro della guerra (nella sostanza delle quali non potevano forse concordare tutti i domini), trattandosi, dico, di una questione così grave, e, visto l'ora tarda, si rinviassero il seguito delle discussioni a domani.

PRESIDENTE DELL'INTERVO. Ma allora non la finirete più.

PRESIDENTE. Prima di tutto, se nessuno chiede di parlare, la discussione è chiusa. Il presidente della Camera, l'onorevole Depretis, nessun altro oratore potrà parlare, dovrai mettere e votare la chiusura di domani; se contro la chiusura ha parlato l'onorevole Compans, debbo gradire l'interrogio della Camera. Quelli che vorranno questa discussione generale su questo disegno di legge debbono esser chiesti, sono pregati di alzarsi.

COMPANS. Ritiro la mia proposta.

Voci. La ritirata! La ritirata!

PRESIDENTE. Dunque, essendo ritirata la proposta, la discussione generale è chiusa.

VELINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Su che cosa?

VELINI. Per far mia la proposta dell'onorevole Compans.

PRESIDENTE. È stata ritirata la proposta Compans. Si passa alla discussione degli articoli.

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — 1<sup>a</sup> TORNATA DEL 5 MARZO 1880

**CORBETTA.** Ma che? Non è votata la chiusura.

**PRESIDENTE.** Dal momento che la proposta dell'onorevole Compans è stata ritirata, la discussione generale s'intende chiusa, non essendovi altri deputati iscritti per parlare.

**MAURIGI.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Maurigi.

**MAURIGI.** Io faccio formale proposta che il seguito di questa discussione sia rinviato in una seduta mattutina, da tenersi lunedì. Non propongo domani perchè domani sono convocati gli uffici e non si possono fare due cose assieme.

**MINISTRO DELL'INTERNO.** Può proseguire la Camera. Andiamo avanti.

**PRESIDENTE.** Dunque, l'onorevole Maurigi, propone che il seguito di questa discussione sia rinviato ad una seduta straordinaria da tenersi lunedì alle 10 antimeridiane.

Coloro che approvano questa proposta sono pregati di alzarsi.

*Voci.* Domani!

**PRESIDENTE.** Domani ci sono gli uffici.

**ELIA.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** (La proposta è approvata.)

La seduta è sciolta.

**ELIA.** Ho domandato di parlare.

**PRESIDENTE.** (*Alzandosi dal seggio.*) Ma la seduta è sciolta.

La seduta è levata al mezzogiorno e un quarto.

---

Prof. AVV. LUIGI RAVANI  
*Capo dell'ufficio di revisione.*

---

Roma, 1880 — Tip. Eredi Botta.